



Cerimonia di premiazione dei vincitori della XIX edizione (2023) del Premio Matteotti istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Palazzo Chigi, venerdì 20 ottobre 2023

IL COMUNICATO DI PALAZZO CHIGI

La Commissione giudicatrice per l'assegnazione del Premio Giacomo Matteotti – presieduta dal Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, Pres. Carlo Deodato e composta dalla dott.ssa Silvia Calandrelli, dal prof. Stefano Caretti, dalla dott.ssa Emanuela Giordano Meschini, dal prof. Francesco Maria Chelli, dal prof. Alberto Aghemo e dal prof. Bruno Tobia – ha conferito il premio alle seguenti opere:

per la sezione “**Saggistica**”, premio a:

Antonella Meniconi e Guido Neppi Modona (a cura di) – L'EPURAZIONE MANCATA La magistratura tra fascismo e Repubblica - edizioni Il Mulino, 2022

per la sezione “**Opere letterarie e teatrali**”, premio ex aequo a:

Elena Fanucci – NEL CORPO DEL SILENZIO – Calibano editore, 2022

Silvia Frasson – POVERI NOI STORIA DI UNA FAMIGLIA NELLA TRAGEDIA DELLA GUERRA – mimeo

La Commissione ha ritenuto, inoltre, meritevoli di menzione le seguenti opere:

per la sezione “**Saggistica**”, premio a:

Valerio Augusto Strinati – Le barricate e il Palazzo Pietro Nenni e il socialismo italiano nel dialogo con Gianni Bosio – Editpress, Firenze 2022

Jacopo Perazzoli – Angelo Filippetti, l'ultimo sindaco di Milano prima del fascismo – Biblion edizioni, 2022

Per la sezione “**Opere letterarie e teatrali**”, premio a:

INTERVENTO DI ALBERTO AGHEMO

Presidente della Fondazione Giacomo Matteotti, componente della Commissione esaminatrice

Già nel 2004, quando, in occasione delle celebrazioni dell'80° anniversario della morte, fu istituito il Premio Matteotti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, **l'intento del Legislatore** era palesemente – oltre a quello, immediato ed evidente, di rendere omaggio alla figura di una delle più autorevoli personalità civili e politiche del Novecento – **quello di onorarne la memoria sottolineando l'attualità del suo straordinario lascito civile e morale, così come esso vive in opere saggistiche, narrative, teatrali e in tesi di laurea dedicate non tanto alla sua persona, quanto ai valori** di cui si è fatto portatore: valori, in primo luogo, di giustizia sociale, di solidarietà e di inclusione, di democrazia e di libertà, sempre ispirati alla centralità della dignità del lavoro e dell'uomo.

Nello spirito di allora c'era dunque già l'idea di applicare a questo evento culturale, che nel tempo ha ampliato e consolidato il suo prestigio, il principio della **«memoria adesso»** ovvero l'idea di rendere omaggio a un grande non attraverso una mera celebrazione e un pubblico tributo – finalità pur nobili – ma proiettando la **testimonianza di Matteotti a difesa delle istituzioni democratiche e parlamentari nel presente e, guardando ai giovani** che da tempo ormai ci seguono numerosi e partecipano a questo evento, direi **guardando al futuro**.

All'immediato futuro guardiamo anche nella prospettiva dell'ormai prossimo centenario matteottiano, con il **quale coinciderà la XX edizione del Premio**: già si preannuncia una ricca produzione scientifica e creativa – saggi, opere teatrali, produzioni cinematografiche – che si accompagnerà a qualificati eventi culturali e a iniziative di formazione. In questa prospettiva abbiamo promosso, già dallo scorso anno, l'istituzione del **Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario della morte di Giacomo Matteotti** («Matteotti 100. Memoria della libertà») e dell'**Edizione nazionale dei processi Matteotti** («I processi dell'Italia liberale, fascista e repubblicana»), rispettivamente presieduti da Maurizio Degl'Innocenti e da Stefano Caretti. Entrambi, e non è un caso, sono i curatori della **mostra Giacomo Matteotti. Ritratto per immagini**, che di fatto apre l'anno matteottiano. L'esposizione, appena

inaugurata presso la Biblioteca della Camera dei deputati, resterà a Roma fino al prossimo 15 novembre per essere poi allestita in futuro in numerose altre sedi in Italia e all'estero.

Si sta dunque felicemente avverando quella «**Matteotti Renaissance**» di cui parlava, già anni addietro, il compianto Angelo G. Sabatini, che del premio è stato testimone partecipe sin dalla prima ora, insieme all'amico professor Stefano Caretti, decano della Commissione.

Un ritorno, quello di Matteotti, che corrisponde a quella domanda di democrazia che deve rinnovarsi ogni giorno, perché va costantemente coltivata con il quotidiano impegno di ciascuno di noi. Parlo di quella democrazia partecipata e più consapevole che consolida i valori e le buone pratiche della “cittadinanza attiva”, ovvero della partecipazione diretta dei cittadini alla vita delle istituzioni e che è al cuore, da sempre, della nostra attività di formazione rivolta ai giovani, in stretta collaborazione con altre fondazioni e istituzioni culturali e, in particolare, con il Ministero dell'Istruzione del Merito per il tramite della **Direzione Generale per lo Studente, l'inclusione e l'orientamento scolastico**.

I giovani e le scuole, per l'appunto, sono anche quest'anno **non soltanto spettatori ma partecipanti-attori di questo evento** e ciò ci conforta per più motivi: non ultimo il fatto che **Matteotti aveva visto sempre nei giovani** coloro che avrebbero realizzato un mondo migliore, una società più giusta: illuminata, come si diceva allora, dal *sol dell'avvenire*. Ma anche perché ha sempre considerato l'istruzione – dalla «scuola del popolo» a quella superiore – come fucina di democrazia, come strumento essenziale per quella elevazione culturale, intellettuale e morale che era premessa e corollario di qualsiasi progresso sociale ed economico.

È questo dunque lo spirito, genuinamente matteottiano, che **ci ha guidati nel selezionare e premiare gli Autori di opere eccellenti, che oggi qui ringraziamo**, insieme ai molti altri partecipanti, che pure hanno dato un alto contributo di cultura con i propri lavori. C'è, in questo, l'eco lontana e sempre vicina dell'*idea che non muore...* Di una missione civile precocemente stroncata da un brutale assassinio e che tuttavia giunge fino a noi come preziosa eredità civile.

Un ostinato, estremo atto d'amore per la libertà, quello di Giacomo Matteotti, che si manifesta in impegno e in testimonianza, e che è stato il lascito forse più prezioso di un uomo tenace, che si è battuto per la libertà della cultura e per la cultura della libertà. Ci ricorda, infine, **la memoria matteottiana**, che abbiamo una responsabilità morale grandissima nei **confronti di un Paese nel quale si avverte ancora un vuoto di profondità storica e di coscienza di sé**, che siamo chiamati a colmare.

Sono certo che se potessimo chiedere a Matteotti di scegliere tra un **monumento** eretto alla sua memoria e l'apertura di un **“laboratorio sociale, ideale e politico”** nel suo nome, egli avrebbe certamente abbracciato questa seconda ipotesi. Ecco: per dirla in modo conclusivo, credo che il **Premio Matteotti ha voluto essere nei suoi primi diciannove di vita, e vorrà continuare a essere nel futuro, proprio questo “laboratorio”**.